

Marco Lucchesi, Alessandro Bottacci & Antonio Zoccola

**CONFERMA DELLA PRESENZA DEL MUFLONE,
OVIS ORIENTALIS MUSIMON GMELIN, 1774,
NELLA FORESTA DELLA LAMA,
RISERVA NATURALE BIOGENETICA STATALE
DI BADIA PRATAGLIA
(PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA)
(Mammalia Artiodactyla Bovidae)**

Riassunto

La presenza di una popolazione di muflone nell'alto Appennino romagnolo è confermata dalla contemporanea osservazione di quattro individui. La carenza di segnalazioni negli ultimi decenni aveva fatto temere per la sopravvivenza di questa popolazione relitta. Una femmina adulta mostra alcune evidenze di possibile ibridizzazione con la pecora appenninica.

Abstract

[*The occurrence of mouflon, Ovis orientalis musimon Gmelin, 1774, confirmed in the Lama Forest, Nature reserve of Badia Prataglia (National Park of Casentinese Forests, Mount Falterona and Campigna)*]

The occurrence of a mouflon population in high Romagna Apennines is confirmed by the contemporary sighting of four animals. Due to the lack of information on the mouflon population during several decades, the survival of mouflon in Romagna was questionable. An adult female shows some evidence of a possible hybridization with wild Apennine sheep.

Key words: muflone, Parco Nazionale Foreste Casentinesi, mouflon, National Park of Casentinese Forests.

Introduzione

Con questa nota, a metà tra un breve articolo ed una segnalazione, si intende fare utile informazione circa la presenza di un Mammifero di grossa taglia sulle nostre montagne, che, curiosamente, è stato poco considerato dal punto di vista della ricerca scientifica: il muflone (*Ovis orientalis musimon* Gmelin, 1774). Tale Bovide è ancora annoverabile tra la fauna unglulata presente nelle Foreste

Casentinesi, per la precisione sul versante romagnolo delle Foreste, il più scosceso, nel quale è stato introdotto circa 160 anni fa, con uno dei primi interventi di immissione effettuati nel continente europeo. Periodicamente, nel corso della storia di questa popolazione, essa viene data per estinta, senza però averne la certezza scientifica.

Come si dice nei paragrafi successivi, ciò era avvenuto nel secolo scorso alla fine degli anni '80, poi alla fine degli anni '90, infine, dopo l'unico episodio di ricerca effettuato, aveva cominciato a riprendere piede, negli ultimi due anni, l'idea della scomparsa dei residui esemplari di tale popolazione.

Le scarse informazioni che abbiamo sulla specie muflone in Romagna sono da attribuire, da una parte alla difficoltà intrinseca di pianificare uno studio su questa specie, poco abbondante e residente nei luoghi più dirupati del Parco Nazionale, e dall'altra forse ad una vera e propria mancanza di interesse verso di esso, entità faunistica estranea a questo territorio.

In realtà, dal 2003 al 2005, l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio, ente gestore delle Riserve Naturali Casentinesi, ha ritenuto opportuna una ricerca che accertasse, in via definitiva, la presenza dell'ungulato. Tale ricerca ha portato al "ritrovamento" di una popolazione vitale di limitatissime dimensioni, dato comunque utile, che ha riscontrato apprezzamento sia a livello nazionale che europeo. Di fatto, il muflone, proprio perché alloctono, potrebbe rappresentare, se seguito con costanza e competenza, un ottimo soggetto di studio per la valutazione di strategie adattative ad un ambiente non congeniale ad esso sotto svariati aspetti, come la rigidità invernale e la presenza di un grosso predatore opportunista quale il lupo.

Al di là dell'importanza in sé che questa emergenza particolare ricopre in un ambiente come quello delle Foreste Casentinesi, è bene non dimenticare il ruolo didattico ed educativo che dovrebbe ricoprire la ricerca scientifica effettuata sul campo, base imprescindibile per colmare vuoti di conoscenza che a volte raggiungono livelli grotteschi.

Reperto

Alle ore 18.34 del giorno 23.IX.08 osservati 4 esemplari di muflone: n. 1 femmina adulta, n. 1 maschio sub-adulto di circa 1 anno e mezzo di età, n. 2 individui indeterminati per sesso ed età, sopra la strada Gioghetto - Acuti - Lama, all'altezza dei gradoni rocciosi sottostanti il Poggio Acutoli (810 m s.l.m.). Gli individui pascolavano nel bosco misto di latifoglie presente sul versante suddetto, con esposizione Est, su un pendio di 65° di pendenza. L'osservazione, effettuata da una distanza di circa 15 metri, ha consentito la determinazione certa della femmina adulta e del maschio sub-adulto, ma non degli altri due individui, subito fuggiti e osservati posteriormente. La femmina e il piccolo maschio sono rimasti in atteggiamento di allerta per una trentina di secondi poi si sono allontanati in direzione Ovest, emettendo il "fischio" di allarme, caratteristico dei bovidi selvatici. La femmina presentava un mantello molto scuro ed una coda stranamente

allungata, indice, secondo i segnalatori, di ibridazione con la razza appenninica di pecora.

Breve profilo storico

La prima ipotetica introduzione di mufloni nelle Foreste Casentinesi è fatta risalire al 1780 per opera del Granduca di Toscana Leopoldo di Lorena (TÜRCKE E SCHMINCKE, 1965) e risulta essere, tra l'altro, una delle prime introduzioni europee del bovide. Nella "Relazione sulla Azienda del Demanio Forestale di Stato" (AA.VV., 1915) si parla della costituzione di una riserva di caccia creata "...dal signor Carlo Siemoni per diletto del Principe..." che "...si componeva di cervi, di daini, di caprioli, di mufloni...", di fatto tutti i testi storici-naturalistici riguardanti le Foreste parlano dell'introduzione del primo nucleo di mufloni (provenienti dalla Sardegna), con l'avvento di Siemoni, tra il 1835 e il 1840. L'ultimo profilo storico di rilievo sulla popolazione di muflone delle Foreste Casentinesi viene tracciato nella "Descrizione naturalistica delle foreste demaniali casentinesi di Campigna-Lama nell'Appennino tosco-romagnolo" (PADULA E CRUDELE, 1988); in questo testo si parla di immissione certa di mufloni provenienti dalla Sardegna successivamente al 1838 ed ancora nel 1887 (sempre ad opera di Siemoni), poi si cita l'altro periodo di introduzioni dal 1950 al 1973 (con quattro maschi e sei femmine) con circa 50 capi presenti nelle foreste di Campigna-Lama alla fine degli anni '80. Dall'istituzione del Parco Nazionale, nel 1993, non si hanno più riscontri documentati della presenza del muflone che, di fatto, viene supposto come "...scomparso...già sul finire degli anni Ottanta...gli ultimi rilevamenti dell'animale risalgono al 1989, quando è stato ritrovato un cranio e si è avvistato un maschio sui monti vicino a Corniolo...", affermazione pubblicata nel 1998 su di una nota rivista di divulgazione naturalistica (AA.VV., 1998).

Nel 2003 – 2004 è stata effettuata una ricerca, con raccolta dati di campo, che accertasse l'effettiva scomparsa della popolazione di muflone all'interno delle Riserve Naturali Biogenetiche Casentinesi, da parte del CFS – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio (AR), supportato da collaboratori scientifici – tecnici faunistici, che ha portato all'individuazione, nella RNB di Badia Prataglia e nella RNI di Sasso Fratino di un nucleo del bovide ammontante a poche decine di individui (LUCCHESI et al., 2005; LUCCHESI et al., 2007). Il database ed il geodatabase costituiti in seguito a tale esperienza di ricerca presentavano dati di avvistamento sino alla fine del 2006; queste le ultime osservazioni effettuate sulla specie nel territorio delle Riserve:

- Maggio 2005: 1 maschio adulto in loc. Lama (RNB Badia Prataglia, Bagno di Romagna-FC).
- Aprile 2006: 1 adulto indeterminato in loc. Mulino di Carpinone (area limitrofa alla RNB Badia Prataglia, Bagno di Romagna-FC).
- Ottobre 2006: 3 agnelli in loc. Poggio Cornacchia (RNB Badia Prataglia, Bagno di Romagna-FC).

- Novembre 2006: 1 maschio adulto e 3 femmine in loc. Bagnatoio – Ripe di Michelone (RNB Badia Prataglia-RNI Sasso Fratino, Bagno di Romagna-FC).

L'interruzione degli avvistamenti per quasi due anni aveva fatto supporre, ancora una volta, la scomparsa degli ultimi esemplari del bovide, eventualità per altro già paventata nelle ultime pubblicazioni sull'argomento (LUCCHESI et al., 2005; LUCCHESI et al., 2007), in quanto la popolazione presente poteva essere considerata, visto il basso numero di esemplari, ad un serio “collo di bottiglia”, difficilmente superabile, nell'ambiente delle Foreste Casentinesi, per la prevedibile consanguineità degli individui.

Considerazioni conclusive

Alla luce del recente ritrovamento, dobbiamo smentire quanto supposto in precedenza, ipotizzando la presenza, almeno nell'area dell'avvistamento, ma molto probabilmente anche nella fascia di rupi sotto il M. Penna, di pochi esemplari di muflone, la cui presenza è scarsamente rilevabile per la morfologia e la vegetazione presente nella zona unitamente alla bassissima densità di popolazione.

Da notare le caratteristiche morfologiche, molto prossime alla pecora di razza appenninica, osservate per la femmina adulta: tale fatto è ricollegabile a quanto possiamo riscontrare in “Osservazioni di zoologia romagnola” (SILVESTRI, 1971), che parla di immissioni, successive al 1960, nel recinto di acclimatazione Lama-Fornino (confinante con il sito dell'ultimo avvistamento), di alcuni mufloni provenienti dalla Sardegna che furono fatti riprodurre con la pecora appenninica, per la scarsità di femmine del nucleo iniziale. Ciò avrebbe condotto all'aumento numerico della specie, ma con la presenza di numerosi individui ibridi, il ché portò, all'inizio degli anni '80, alla decisione, in accordo con l'allora Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, di eliminare gradualmente i mufloni dalle Foreste.

Dalla presente nota risulta evidente come sia difficile, anche per specie di grossa taglia in aree, tutto sommato, estremamente frequentate per scopi di ricerca scientifica, affermare e dimostrare in maniera univoca eventi quali l'estinzione. Sarebbe opportuno anche riflettere sui provvedimenti di gestione faunistica portati avanti senza le opportune verifiche di monitoraggio in corso d'opera e nei periodi successivi, ed inoltre interessante risulta la peculiare “resistenza”, o forse sarebbe il caso di parlare di “resilienza”, di una specie alloctona, come il muflone, all'interno di una parte del nostro territorio provinciale all'apparenza poco adatto ad essa.

Bibliografia

- AA.VV., 1915 - Relazione sulla Azienda del Demanio Forestale di Stato. 1° Luglio 1910 – 30 Luglio 1914. *Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione Generale delle Foreste.*

- AA.VV., 1998 - Foreste Casentinesi, fra Toscana e Romagna. *Suppl. all. n. 204 Airone*.
- LUCCHESI M., 2001 - Struttura di popolazione e uso dell'habitat per quattro specie di ungulati nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. *Tesi di laurea. Università di Pisa*.
- LUCCHESI M., QUILGHINI G., CRUDELE G., ZOCCOLA A. & BERTINELLI S., 2005 - La presenza del muflone (*Ovis [orientalis] musimon*) nelle Riserve Naturali Biogenetiche Casentinesi (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, M. Falterona e Campigna). *Habitat*, 147: 39-51.
- LUCCHESI M., BOTTACCI A., QUILGHINI G., ZOCCOLA A. & BERTINELLI S., 2007 - Residual groups of mouflon (*Ovis aries*) in Casentinesi Forests: history and future of an alloctone presence. *V European Congress of Mammalogy. Siena, Italy, 21-26 Settembre 2007*.
- MUSTONI A., PEDROTTI L., ZANON E. & TOSI G., 2002 - Ungulati delle Alpi: biologia - riconoscimento - gestione. *Nitida Immagine Editrice, Cles- TN: 389-434*.
- PADULA M. & CRUDELE G., 1988 - Descrizione naturalistica delle Foreste demaniali casentinesi di Campigna-Lama nell'Appennino tosco-romagnolo. *Regione Emilia-Romagna-Assessorato Ambiente e Difesa del suolo, Bologna*.
- PEDROTTI L. & TOSI G., 1998 - Bovidi. In: DESSI-FULGHERI F., SIMONETTA A., 1998 – Principi e tecniche di gestione faunistico-ventoria. *Greentime, Bologna: 262-274*.
- PERCO F., 1977 - Il Muflone. *Edagricole Calderini, Bologna*.
- SILVESTRI A., 1971 - Osservazioni di Zoologia romagnola. *Camera di Commercio, Industria, Agricoltura, Artigianato di Forlì*.
- TOSI G. & TOSO S., 1992 - Indicazioni generali per la gestione degli ungulati. *Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina - Documenti tecnici, 11, Bologna*.
- TÜRCKE F. & SCHMINCKE S., 1965 - Das Muffelwild. *Verlag Paul Parey, Hamburg und Berlin*.

Indirizzo degli autori:

Marco Lucchesi
Biologo
Collaboratore Scientifico CFS-UTB Pratovecchio
via San Francesco, 79 I - 57123 Livorno
e-mail: marco.lucchesi6@tin.it

Alessandro Bottacci, Antonio Zoccola
Corpo Forestale dello Stato,
Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio
via Dante Alighieri, 41 I - 52015 Pratovecchio (AR)
e-mail: utb.pratovecchio@corpoforestale.it